

Le discussioni alla sesta dieta renana¹ Secondo un renano

Primo articolo²

Dibattiti sulla libertà di stampa e sulla pubblicazione delle discussioni alla dieta

«Rheinische Zeitung» n. 125
5 maggio 1842^a
supplemento

Tra lo stupore di tutti gli scrittori e i lettori tedeschi, una bella mattina della primavera berlinese la «*Preussische Staats-Zeitung*»³ ha pubblicato le sue *autoconfessioni*. Sceglie però una forma aristocratica, diplomatica, non proprio divergente di confessione. Vuole aver l'aria di presentare alle consorelle uno specchio perché si riconoscano; mentre con accento mistico parla degli altri giornali prussiani, in realtà si riferisce al giornale prussiano par excellence^b, cioè a se stessa.

Questo fatto ammette parecchie spiegazioni. *Cesare* parlava di sé in terza persona: perché dunque la «*Preussische Staats-Zeitung*» non dovrebbe parlare di terze persone alludendo a sé? I *bambini* parlando di sé non dicono «io», ma «Giorgio», ecc. Perché dunque la «*Preussische Staats-Zeitung*» non dovrebbe avere il diritto di usare «*Vossische*» o «*Spenersche*»⁴ o altri nomi sacri, anziché dire «io»?

Le nuove istruzioni per la censura erano già apparse. I nostri giornali credettero allora di dover adottare l'apparenza e la forma convenzionale della libertà. Anche la «*Preussische Staats-Zeitung*» fu costretta a svegliarsi e ad avere qualche idea liberale, o almeno indipendente.

Ma la prima necessaria condizione della libertà è il conoscere se stessi, e l'autocoscienza non è possibile senza autoconfessione.

Si tenga dunque ben presente che la «*Preussische Staats-Zeitung*» ha scritto una *autoconfessione*; non si dimentichi che abbiamo qui il primo destarsi a coscienza dell'infante stampa semiufficiale, e tutti gli enigmi saranno risolti. Ci si persuaderà che detto giornale «pronuncia inconsciamente parecchie grandi parole»⁵, e solo si rimarrà incerti se ammirare di più l'incoscienza della grandezza

^a Scritto in aprile; pubblicato il 5, 8, 10, 12, 15 e 19 maggio. — ^b per eccellenza